

Secondo Concerto orchestrale alla Scala

Ieri sera alle 19.30 il secondo concerto dell'orchestra italiana diretta dal maestro Molinari. Il concerto, ottimo per quanto riguarda l'esecuzione che fu ammiratissima in tutti i momenti del programma, non ebbe nella prima parte l'apprimo consenso: il successo si definì caloreggi soltanto nell'ultima parte del programma.

L'apertura dell'Andante di Cherubino, strumentata ma non rilevata a scuotere con la sua bellezza composita e claramente pura.

La prima sinfonia di Martucci è una composizione nobilissima, in cui l'illustre maestro napoletano diede segno delle sue alte doti di autentica genialità ad opera di tutti i suoi pregi stilistici insorpassabili, non riesce a produrre un triste effetto. Il ricordo frequente di altre composizioni, lo svolgimento un po' fastoso, lo scempiamento troppo uniforme delle accentuazioni ed esageratamente ripetute nell'ultima parte contribuiscono a diminuire l'industria compositiva. Il Preludio de l'*Hymne à la beauté* di Vincenzo Tommasini, giovine musicista romano, i cui lavori sono stati molto discussi, pur avendo notevoli pregi di fattura, non si distingue per novità di idee: nello svolgimento poi si nota uno sforzo eccessivo per ottenere quel risultato, che l'autore invano ha cercato di raggiungere. Questo spiega la freddezza del pubblico dopo la esecuzione ottima di questo Preludio del Tommasini.

L'ultima parte del programma ebbe la virtù di riscaldare l'ambiente. La Mer di Debussy, in cui la tavolozza del maestro francese pare davvero miracolosa, esercitò ancora una volta il suo fascino, anche per merito dell'esecuzione in cui ogni famiglia di strumenti assolse alla perfezione il suo compito, colorendo con misura e buon gusto le bellissime paesine descrittive.

Il Preludio dei Maestri Cantori eseguito con grande precisione e con molto slancio procurò entusiastici applausi alla valente orchestra e al maestro Molinari, che diede prova di bella intuizione artistica e di instancabile energia.